Anno XXXIII — N. 180 Udine Lunedì 1 Agosto 1910 Conto corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc. convien
Estero » 32 » 16 » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C.)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Burocrazia ferroviaria

Sul « Paese » del 19 and. ho letto un breve articolo a proposito di certe ricette al cui pagamento la burocrazia ferroviaria oppone non so quali difficoltà; credo però che dei casetti simili se ne avverino tutti i giorni, tanto che sarebbe ora di farla finita con certi ordinamenti ferroviar assimilati perfettamente a quelli militari nella loro giurisdizione territoriale, sebbene lo scopo delle due amministrazioni sia (almeno in tempo di pace) del tutto diverso.

Siccome un vecchio proverbio dice di « battere il ferro finchè è caldo », sarebbe bene che il pubblico italiano, approfittando dell'agitazione insorta fra gl'impiegati ferroviari (i quali nei comizii tenuti in questi ultimi giorni hanno rivelato dove e come si spendono i milioni, a loro tanto lesinati) appoggiasse l'idea di ridurre tanti Uffici riconosciuti non soltanto inutili, ma anche dannosi perchè incagliano per giunta il lavoro di altri funzionari ben più produttivi.

Non mi dilungo a trattenere i lettori sui temi svolti nei varii comizi, rimandandoli agli abbondanti resoconti dei principali giornali italiani; osserverò solo che l'attuale ordinamento ferroviario, per quanto riguarda la quantità e la divisione degli Uffici, è fatto apposta per intralciare le buone iniziative dell'industria o del commercio per tardare ogni comunicazione di ordini o disposizioni agli interessati tanto estranei che dipendenti; per difficoltare l'attuazione di progetti già studiati e vagliati da funzionari del posto che meglio di quelli lontani possono apprezzare o meno la bontà dei medesimi.

Non dirò che gl'impiegati di quei tali uffici che si vorrebbero sopprimere non abbiamo sempre lavorato; tutt'altro, perchè pur ammesso che il lavoro venisse a mancare si pone subito rimedio.

Un'occhiatina ad un qualunque articolo del Regolamento sul Personale, sull'uniforme, sul servizio merci, sul servizio doganale, sulla circolazione dei treni, sui segnali ecc. ecc. nonchè sulle innumerevoli Istruzioni emanate per ogni ramo di servizio, un'occhiatina, ripeto, basta per farne un oggetto di richiamo ed intavolare una mastodontica corrispondenza, cogli uffici dipendenti. Volete un esempio?

Un pezzo grosso di uno dei tanti servizi Centrali, il comm. X, smontando in una stazioncina di riviera dove si porta per una marina, si avvede che il Capo stazione è sprovvisto, sia pure parzialmente, dei monogrammi al bavero della giacca (1), cosa non rara perchè essendo fatti di metallo fuso si spezzano al solo guardarli; il funzionario farà il suo bravo rapporto al proprio servizio e questo (specialmente se trattasi di stagione *morta*,) piglierà la palla al balzo per richiamare le dipendenti Direzioni Compartimentali « a vigilare perchè abbia a cessare la trascuratezza generalmente notata nell'uso dei monogrammi ». I Capi Divisione dipendenti si rivolgeranno alla loro volta, e più severamente, ai sottoposti Capi Sezione, rilevando come occorra mettere un freno « all'ormai invalsa abitudine di non far uso dei prescritti monogrammi ». Naturalmente i Capi delle Sezioni (nel nostro caso del servizio Movimento e Traffico) richiameranno i Capi Stazione alla loro dipendenza ad una maggiore e più efficace sorveglianza sull'abuso lamentato, preavvisandoli che verranno tenuto corresponsabili di ogni infrazione che dovesse in seguito venir accertata.

Naturalmente ogni stazione, sezione, dirizione, Direzione, ecc. ecc., dovendo confermare di aver preso atto delle superiori disposizioni si è venuti a raddoppiare la corrispondenza

La conclusione? Che data l'attuale burocrazia ferroviaria, per una inezia che non val due soldi si fanno lavorare centinaia d'impiegati, si consumano quintali di carta e d'inchiostro e si causano un'infinità di lavate di testa, censure, multe ecc..

* * *

Se tanto accade per un nonnulla immaginiamoci poi cosa succede quando si deve prendere una decisione su d'un affare un po' serio, come: contratti con privati per forniture, concessioni di tariffe, binari di raccordo, *buffets*, imprese facchinaggio, rivendite privative, riscaldamento ecc.. Allora vedrete una ridda di piani, bozze, statistiche, sopraluoghi, proposte, ripulse, modificazioni, pareri di un servizio che contrastano con quelli di un altro magari più competente e chi più ne ha, più ne metta. Intanto il tempo passa e chi ha bisogno è costretto ad attendere anche mesi e mesi dopo l'epoca prefissa per l'attivazione del contratto.

In proposito, ne ho sentita una che, se non fosse vera, sembrerebbe una fiaba. Lo scorso autunno una ditta della città assunse l'impegno con l'amministrazione ferroviaria di assicurare un certo servizio prima esercitato ad economia, par la durata di circa 5 mesi. In gran fretta fu stipulata la bozza della convenzione, furono antecipate le spese di registrazione, venne formata anche la cauzione. Il servizio ebbe a cessare nel termine stabilito, ma il contratto, sebbene fossero passati dei mesi dalla sua scadenza, era ancora in corso di stipulazione; anzi avendo la ditta chiesto la restituzione della cauzione, le si rispose che dovendo esser fatta a termine della convenzione non ancora approvata non si poteva ancora provvedere al rimborso....

Si può dar di peggio?

* * *

Non dirò per questo che tutti gli uffici centrali e distaccati funzionino male o sieno esuberanti al bisogno; ve ne sono di quelli come p. e. i controlli contabili, che sarebbe un errore il solo ritoccarli; però devesi notare che il merito della loro perfetta organizzazione spetta alle precedenti Società esercenti e non già all'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato

Conchiudo quindi col far appello ai commercianti ed industriali perchè si associno ai ferrovieri nell'opera di semplificare l'intrigato ordinamento ferroviario, sopprimendo gli uffici già riconosciuti ingombrati e lasciando più ampia libertà d'azione a quelli decentrati che per il continuo contatto cogli enti locali, meglio conoscono i bisogni della regione e possono risolvere con sollecitudine ed equanimità qualsiasi problema o controversia.

Il vantaggio ridonderebbe su tutti i ferrovieri e contribuenti insieme

C.

Udine, 25 luglio.

(1) Per chi non lo sa, il monogramma contiene 5 o 6 cifre indicanti il numero di matricola dell'impiegato a guisa dei contrassegni in uso presso le guardie di città municipali, fattorini del tram ecc..

Interessi provinciali.

Non tutte le relazioni per la prossima seduta del Consiglio ci furono comunicate; e perciò non possiamo procedere con ordine nel riassumere quanto valga a portare in notizia del pubblico le varie proposte della Deputazione.

Così ci manca la relazione circa la continuazione del Consorzio per la Navigazione interna nella Valle Padana e la conferma del contributo; e quella sui provvedimenti circa il

Podere d'istruzione

annesso al R. Istituto Tecnico. Sul quale ultimo oggetto abbiamo ricevuto, invece, le proposte della Giunta di vigilanza dell'Istituto medesimo per la conservazione dell'Azienda Agraria che vi è annessa — e che è poi la stessa cosa del podere sopra indicato. (1)

La relazione che accompagna quelle proposte, comincia con l'esporre la storia di quanto si attiene all'istruzione agraria nel nostro Istituto Tecnico, iniziata fin dal primo anno di sua fondazione, cioè nel 1866, ma non potuta consociare alla pratica se non nel 1880.

Fu verso il 1876 che giunsero a buon punto le riforme ai programmi d'insegnamento stabilite dall'ordinamento del 1876, riconoscendosi la necessità che « agli studi agronomici si desse... un indirizzo più pratico senza toglier loro il carattere d'insegnamento scientifico » e che quindi « ad ogni sezione agronomica dovesse apprestarsi sollecitamente un terreno di qualche estensione, affinchè gli alunni non solo potessero veder operare le macchine agrarie, ma eseguirvi ancora ogni sorta di lavori, per la cui direzione dovessero acquistare speciali attitudini. » E il Ministero dichiarava più tardi che non avrebbe concessa la sezione di agronomia agli istituti tecnici qualora non fossero forniti di un podere di estensione tale da potervi impiantare una azienda agraria completa.

Non potendosi in alcun modo pensare all'acquisto di un fondo, la Giunta di vigilanza dopo aver superato non poche difficoltà, potè riuscire a prendere in affitto il podere Ongaro, della estensione di dieci ettari circa, nei pressi della città; a S. Osvaldo: e la nuova azienda (per la quale molto si adoperarono i defunti avv. Paolo Billia e senatore Pecile) cominciò a funzionare, come dicemmo, sul finire del novembre 1880, con sussidi del Governo e del Comune.

Senonchè, il contratto d'affittanza scade col 10 novembre prossimo, e

non è possibile rinnovarlo,

non essendovi disposti i proprietari, gli eredi della signora Anna Celotti ved. Ongaro, a continuare la locazione.

(1) Questo scrivevamo giorni sono. Non volendo mutare lo scritto — e già composto — pubblichiamo tal quale l'articolo, avvertendo però che ora le relazioni ci furono recapitate tutte. Ne riferiremo in un articolo successivo.

« Vorrebbe così dopo 20 anni, » — continua l'opuscolo — « a cessare col prossimo anno scolastico, un aiuto potente ed utilissimo che il podere recava alla cattedra di agraria del nostro Istituto, dove si mostrava ai giovani come si possa governare l'arte, colle regole della scienza, come i precetti riescano ad essere confermati, anzi somministrati dai fatti e dove non solo coi libri, ma coll'esempio si preparino veramente capaci conduttori di aziende agricole ». Ricorda, la relazione, a questo punto, i primi anni di vita del podere, sotto la direzione del valente prof. Emilio Lä quale, dopo soli undici anni rapito agli studi e alla scuola: però gli effetti dell'opera sua preziosa, con tanta intelligenza ed amore continuata dal suo successore, l'egregio prof. cav. Zaccaria Bonomi, permangono.

Dopo una serie di considerazioni fondate e di utili informazioni, la relazione accenna come « nell'istituto nostro, non appena si venne nella persuasione che di meglio si poteva fare di quello che stabilivano i programmi, si tradusse in atto una salutare riforma; e riconoscendo l'utilità che anche gli agronomi debbano avere cognizioni estese di estimo, delle costruzioni e della topografia (materie che questi programmi avevano trascurato) si stabilì che nessuno potesse inscriversi nella sezione di agronomia, se prima non avesse conseguito anche il diploma di agrimensore.

Dal 1876 ad oggi, 63 alunni conseguirono la doppia licenza in agrimensura ad agronomia: e la relazione ne cita alcuni che si distinguono come direttori di aziende private: Anzil Gio. Batt. agente del cav. Domenico Rubini, Pez Achille col fratello Olindo che dirigono stabili nella parte bassa della nostra Provincia, Biccino Giuseppe presso l'azienda del co. Daniele Asquini di Fagagna; Brida Tito agente del dott. Roberto Kechler, il signor Gattolini Giuseppe presso il co. ing. cav. Detalmo di Brazzà, il signor Felice Fanton che condusse ad Ariis un esteso podere di proprietà del co. dott. Francesco Deciani e sta ora a capo di due aziende presso Latisana. Ricorda il compianto Pietro Mizzau agente del comm. prof. Domenico Pecile. Il signor Achille Villoresi dirige l'azienda dei conti Corinaldi a Torre di Zuino. I signori Geremia e Domenico Anzil, fratelli del Gio. Batt. già nominato, si occupano con successo di cose agrarie; così Sabbadini Daniele e Burelli Pasquale e Pietro Lorenzetti; Minciotti Adolfo dirige fondi; Morelli de Rossi Giuseppe è abilissimo agricoltore ed attende alla propria azienda; altrettanto si dica del co. Fabio Asquini. E fu allievo della sezione di agronomia il cav. Vittorio Stringher, attuale capo sezione per le scuole agrarie al Ministero di agricoltura, industria e commercio. Ed ebbero nel nostro istituto diploma in agronomia, e proseguirono poi gli studi nelle scuole superiori di Portici, Pisa, Milano: il cav. uff. dott. Domenico Rubini, il dott. Giov. Batt. Pilotti, il dott. Alessandro Franchi, il dott. co. Francesco Frattina, il dott. Domenico Feruglio, il dott. Bubba Giovanni.

« Di altri licenziati » — continua la relazione della Giunta di vigilanza — « si potrebbero citare i nomi; solo alcuni pochi di essi non si dedicarono poi all'agricoltura. E chi si volse alla vita dei campi quale agente di campagna, trovò modo di farsi strada e di far apprezzare la propria abilità acquistata con studi seri ed indefessi. Non furono molti, perchè, non essendo nel nostro Friuli la grande proprietà assai diffusa, poche sono le ricerche di direttori di aziende agrarie; e quindi i giovani, che pur avrebbero vocazione per gli studi agrari, scelgono altre vie, spinti dalla necessità di conseguire presto un posto che loro assicuri una rimuneratrice carriera. »

Ma sarebbe doloroso che dopo un trentennio di vita modesta ma non ingloriosa, venisse a ferire una istituzione così utile, questa specie di educatorio rurale in piccolo, che ha tanto cooperato per il migliore sviluppo dell'insegnamento dell'agricoltura, che ha dato anche valorosi direttori di aziende agrarie per il nostro Friuli.

Ad evitare il deprecato fatto, la Giunta proporrebbe alla Provincia di acquistare un terreno della estensione presso a poco eguale a quella del fondo ora tenuto in affitto. Calcola che occorrano perciò intorno a 60 mila lire,

Orbene, l'Istituto Tecnico ha già a sua disposizione il bestiame e gli attrezzi rurali, di cui ora è fornito e che sono di sua proprietà; possiede inoltre un capitale di circa 20 mila lire che ha potuto in trenta anni accumulare, in maggior parte mediante sussidi governativi. Questo capitale ed i suoi interessi cederebbe volentieri alla Provincia, se ad assicurare all'Istituto i vantaggi del podere si decidesse a farne l'acquisto.

Il professore di agraria ed il suo assistente continuerebbero a condurre il nuovo podere ed i redditi di questo andrebbero naturalmente a beneficio della Provincia, divenuta proprietaria, e rappresenterebbero gli interessi del capitale impiegato.

Osserva la stessa Giunta non essere presumibile, per l'alto prezzo dei terreni in vicinanza della città, che i redditi del podere possono dare un interesse che raggiunga quello a cui al giorno d'oggi si impiega ordinariamente il denaro: bisognerà rimettere annualmente qualche somma, la quale, da calcoli fatti, non supererebbe certo le 800 lire: ed a tanto si ridurrebbe l'onere che la Provincia dovrebbe sostenere, per dotare stabilmente l'Istituto della sua azienda agraria.

La Deputazione propose di accettar la proposta

Come avvertiamo più sopra, le relazioni della Deputazione ci furono completate posteriormente al ricevimento della relazione della Giunta di vigilanza. Ora siamo lieti di leggere che la Deputazione propone al Consiglio di essere (come quella Giunta desidera) autorizzata ad acquistare « un podere per l'istruzione degli alunni del R. Istituto « Tecnico e per eventuali esperienze agrarie, dell'estensione di circa ettari otto con annessi fabbricati costruiti o da costruirsi e per un « importo non superiore a lire 65000 « comprese le spese di contratto e « quelle eventuali di costruzione, riduzione ed adattamento dei fabbricati, in località ed in condizione « bene accetti alla Giunta di vigilanza ».

A costituire le dette 65000 lire concorreranno l. 20000 che la Giunta di vigilanza dell'Istituto tiene ora a sua disposizione; ed alle rimanenti l. 45000 sarà provveduto mediante contrazione di un prestito colla Cassa di Risparmio, al 4 per cento, ammortizzabile in 35 anni. — Alle spese di manuntenzione e restauri, dovrà provvedere la Giunta di vigilanza colle rendite del Podere, rimanendo a carico della Provincia soltanto le imposte e i premi d'assicurazione dei fabbricati.

La Giunta di Vigilanza dovrà annualmente versare nella tassa provinciale tutte le rendite nette del Podere; e se tali rendite non raggiungessero la somma di lire 1200, procurarsi quanto manca domandando contributi agli Enti locali od al Governo.

« Qualora la Provincia non potesse « incassare in tutto o in parte le « annue l. 1200, potrà, dopo tre anni « di mora, alienare il podere; e se « la vendita non sarà fatta in perdita, restituirà alla Giunta di Vigilanza le l. 20000 da essa corrisposte ora per l'acquisto, senza obbligo d'interessi o di compensi per « miglioramenti ai fondi o alle casse; « mentre se vi sarà perdita, restituirà solo la parte disponibile dopo « che la Provincia si sarà rimborsata « di tutti i pagamenti effettuati e « delle annualità arretrate. »

Cronaca Provinciale

Discrepanze fra i Carnici

L'argometno non è lieto. Ne toccammo in occasione che s'inaugurava la ferrovia carnica. Per vecchia rivalità d'interessi dovuta ad un cumulo di circostanze, tra cui non ultima la soppressione di uffici a Comeglians, ad Ampezzo, a Paluzza, che erano sedi di commissariati distrettuali, mentre si mantenevano quelli di Tolmezzo, accentuando in questa gran parte della vita di tutta la regione; si venne sempre più acuendo la rivalità fra le vallate e la capitale della Carnia — quelle invidiose, questa gelosa di conservare a sè tutti quei privilegi che poteva. E di tale rivalità si videro gli effetti anche quando si trattò della ferrovia, che Tolmezzo con malcelata riluttanza accettò sino a Villa Santina. La scelta della località per stazione di Tolmezzo po., mostrò chiaramente la preoccupazione di conservare a sè, anzi al nucleo propriamente che costituisce il capoluogo, almeno il movimento della vallata di S. Pietro, determinando il movimento per ottenere, come si ottenne, la vallata di Caneva. D'onde le rivalità si acuirono e se ne ebbero polemiche, discussioni acerbe. Questo senza entrare nel merito della questione, crediamo dover premettere all'articoletto cui diamo posto, del cui titolo però non deve spaventarsi nessuno dei carnici, ma leggerlo. Noi non abbiamo sposato nessuna causa; desideriamo con tutto il cuore che alle rivalità si ponga fine, che nella concordia degli intenti e del lavoro si trovi mezzo di affrettare la redenzione di questa vasta parte del Friuli, così bella, così degna di assurgere a migliori sorti e dove le intelligenze ed i mezzi non mancano per farlo. E vedremo volentieri avverarsi la speranza lasciata concepire dal Ministero della guerra nella sua breve apparizione a Tolmezzo, con le parole (riferiteci una diecina di giorni sono dal nostro corrispondente) che alludevano al probabile non lontano prolungamento della ferrovia sino ad Ampezzo. Onde se diamo posto all'articolo oggi ricevuto, non è per rinfocolare discordie, ma perchè, conoscendosi e discutendosi le varie opinioni, si possa più facilmente cercare e trovare il modo di conciliarle.

Ed ecco l'articolo:

Sopprimete la fermata di Caneva.

ARTA, 30 luglio.

In questi giorni cominciarono a venire alquanti forestieri alle stazioni balneari e climatiche di Arta e di Piano, sospinti dal bisogno di riposo ed attratti dalla bellezza alpina di questa vallata, la quale poi, a differenza delle altre della Carnia, è dotata di magnifici e grandiosi stabilimenti che possono ospitare centinaia e centinaia di persone offrendo loro tutto il conforto desiderabile Ma l'affluenza sarebbe di gran lunga più grande se l'accesso della valle fosse migliore, in altre parole, se esistesse una strada diretta alla Stazione di Tolmezzo ed a Piano, strada nel vero senso della parola, non una via che accoglie e cumula in sè ogni sorta di difetti e d'inciampi, per il che non è caso di percorrerla se non con fatica e con disagio.

Al proposito d'uopo è invocare ancora, e fino che si sarà ottenuta, la costruzione di una strada sulla quale si possa collocarvi una tramvia, senza di che la valle rimane preclusa ai forestieri, dacchè essi non frequentano i paesi privi delle più elementari e legittime comodità; tramvia che vuolsi creata in breve tempo, diversamente l'affluenza dei forestieri scemerà sempre più, dirigendosi essi in altre vallate ove la viabilità è più breve, e più comoda.

Quasi che non bastasse un così doloroso e funesto stato di cose, si è aggiunto, ad opera di gente ignorante e caparbia, un nuovo inconveniente od ostacolo: *la fermata di Caneva.*

Per essa, i forestieri non sanno se devono scendere a Tolmezzo od a Caneva, non sanno se i mezzi di trasporto per proseguire si trovino alla stazione od alla fermata, non sanno se scendendo in questa possono scaricare bagagli o non lo possono affatto (come avviene in effetto); per il che in tanta incertezza e confusione finiscono per proseguire altrove.

Quando poi credono di fermarsi alla stazione di Tolmezzo o a quella di Caneva, incontrano mille inconvenienti, per contrattempi, ritardi, noie e che so io, dipendenti dalla mala collocazione delle cose e dalla assenza di ogni disposizione che tenda a facilitare l'andare e venire dei forestieri.

Conseguenza di che si è, che giorni or sono i villeggianti di Arta imprecavano in coro contro la *fermata di Caneva*, cui attribuiscono la causa di tale disordine, e chiedevano ad alta voce la sua soppressione. L'albergatore promise, non si sa però se manterrà tale promessa.

Essi chiedono una sola e semplice cosa: che sieno fissati l'arrivo e la partenza alla stazione di Tolmezzo; che qui in attesa della tramvia, si trovi l'automobile pronto per salire; che si avverta ovunque che a Caneva nessuno deve scendere nè alcuno deve salire ma bensì alla stazione di Tolmezzo — ove va organizzato il servizio dei trasporti.

La richiesta non è esagerata; con essa si chiede soltanto di stabilire un po' di ordine e di rimettere le cose in quelle condizioni, che la fermata ha così deplorevolmente sconvolte con danno di tutti.

Pravisdomini

— Neo cavaliere.

Con reale decreto 21 volgente, su proposta del Ministero di agricoltura, industria e commercio veniva nominato cavaliere della Corona d'Italia il co. Giovanni Frattina presidente di questa Cassa Prestiti.

Vive congratulazioni.

Gemona

— Compiacenza giustificata.

Con piacere leggemmo nella *Patria* di sabato, che il prof. cav. Domenico Modotti, fratello del nostro direttore didattico, fu nominato direttore della Scuola Normale della vostra città.

Auguri e felicitazioni.

S. Vito al Tagliamento

Disgrazia mortale.

L'altro giorno, certo Mussin d'anni 35, abitante nella località Casa Bianca, padre di numerosa famiglia, stava formando una catasta di fieno. Nel tagliare con un coltellaccio il puntone di sostegno, si colpiva in una gamba presso il ginocchio. Alle sue grida accorsero i famigliari e tosto lo condussero a S. Vito nel nostro Ospitale.

Il medico dott. Fiorioli, visto che minacciava l'infezione, si decise ad amputargli la gamba; e l'operazione pareva avesse avuto un esito felice, quando ieri sera il ferito si aggravò al punto da dover soccombere.

— Lagni.

(V) Altra volta abbiamo manifestato un lagno per la poca cura dei nostri stradini comunali sulla pulizia delle strade, in ispecie su quelle nel miglior centro del paese che lasciano nel massimo disordine; e perchè la pulizia è fatta ad ora inoltrata, quando i negozi sono tutti aperti, sollevando nuvoli di polvere, con grave danno alla salute pubblica ed alla merce esposta esternamente dai negozianti. Quando si vorrà provvedere?

Spilimbergo

— Sotto i cipressi.

31. Questa mane alre ore 9 dopo lunghe sofferenze cessava di vivere il sig. Giuseppe Stefanelli Caspostazione in I.a a riposo d'anni 67.

I funerali seguiranno domani alle ore 10.

S. Giovanni Manzano

— Annegamento.

31. — Oggi, verso le ore 15 tale Edoardo Bertossi fu Domenico d'anni 38 di Bolzano annegava nel torrente Natisone; ove erasi recato a prendere un bagno assieme al compaesano Pietro Pesarini. Furono sul luogo le Autorità per le constatazioni di legge.

Sacile

Importante assemblea dell'operaia

31. Ieri sera, come annunciammo, nella sala della R. Scuola Normale, si riunirono i soci della operaia per l'approvazione della relazione finanziaria e morale da 1 luglio 1909 a 30 giugno 1910. I presenti raggiungono la cinquantina, ben poca cosa, tenuto conto di tutti gli inscritti, molti invece se si pensa che ben rare volte venne raggiunto tal numero nelle precedenti assemblee.

Anzitutto viene data lettura della relazione finanziaria dei Sindaci Padoni Eugenio, Rossetti Andrea e Stradiotto Pietro, relazione diligente, minuta ed esauriente che serve di necessaria illustrazione alle cifre risultanti dal conto consuntivo comunicato a stampa ai singoli soci.

I fatti che vengono messi in rilievo dai Sindaci con vero ed intimo compiacimento sono: la spesa pel Congresso operaio del 21 novembre scorso in L. 21.95, l'utile derivante dall'aumento dei prestiti da 50 a 200 lire e del tasso dal 5 al 6 0[0], il civanzo della gestione in L. 850.15, cifra questa giammai raggiunta dacchè esiste il Sodalizio.

Di ciò i Sindaci stessi tributano meritata lode al Consiglio Direttivo in genere e in ispecie al Presidente avv. Enrico Fornasotto, al Vice-Presidente G. B. Pallù e al Segretario Vando. Terminata questa relazione, prende la parola il cessante Presidente avv. Enrico Fornasotto per la parte morale.

Egli ricorda il fatto più saliente dell'opera della Amministrazione e cioè: il Congresso operaio del 21 novembre scorso riuscitissimo sotto tutti gli aspetti poichè con esso si riunirono le sparse, energie operaie della provincia in seno alla benemerita Sezione dell'Umanitaria e ne rileva i vantaggi; dichiarando che il nostro Sodalizio inviò subito adesione e quota; con esso si commemorò degnamente il XXV anniversario della fondazione del Sodalizio incontrando una spesa talmente tenue da crederla quasi inverosimile.

Accenna alla partecipazione della Società al Comizio pro - Ferrer Con tale partecipazione, la Società ha dato prova di sana educazione civile contro coloro che violentano in modo barbaro alle libere iniziative e manifestazioni del pensiero umano.

Ricorda che oltre all'adesione all'Umanitaria, il sodalizio continuò ad essere unito nella Federazione Nazionale della Mutua e contribuì anche in quest'anno con la somma di L. 50, alla Società per l'insegnamento popolare che con opera attiva e continua diffonde l'educazione del popolo con la scuola invernale per gli agricoltori con le conferenze domenicali e con la scuola festiva di disegno, ramo questo che direttamente interessa i nostri operai.

Ricorda l'innovazione portata nel campo dei prestiti ai soci, con l'elevamento degli stessi a L. 200 e del tasso al 6 o[o]; tale riforma che dapprima non venne da tutti accolta con entusiasmo, trova ora nella sua pratica attuazione il favore dei soci che numerosi attingono dal patrimonio sociale quanto può far comodo ai loro interessi.

Avverte i presenti che il Consiglio Direttivo stimò opportuno accettare l'invito della consorella di S. Daniele inviando il Vice-Presidente ed il portabandiera (verso una tenuissima spesa) ritenendola quella una vera festa popolare patriottica, per le onoranze che vennero tributate a un figlio della leggendaria schiera dei mille: On. Riccardo Luzzatto.

Per la parte finanziaria crede abbastanza eloquente la cifra di Lire 850.15 di civanzo.

Esposta così, per sommi capi, l'opera della cessante Ammistrazione, egli crede opportuno e conveniente *ipotecare* quella della nuova che verrà eletta seduta stante, tracciando i bisogni cui dovrà provvedere, e preparandole una specie di bilancio preventivo.

Sarà, dunque, compito della nuova Amministrazione, di far ristampare lo statuto sociale che fin qui ha subito tali e tante modifiche da non capirne più niente su quello stampato nel 1906, riconoscendo nei soci il diritto di essere tenuti al corrente di tutto ciò che la pratica ha suggerito di includere nelle prescrizioni statutarie.

Un altro e grave dovere incombe, egli dice, al nuovo Consiglio e cioè la sistemazione della biblioteca popolare con la conseguente unione alla Federazione Nazionale delle biblioteche. Così, ogni operaio, potrà avere a disposizione libri scientifici o di lettura amena che lo ricreino nelle ore di riposo.

Un altro studio dovrà essere messo sul tappeto, essendo della massima importanza, studio già dalla cessante Amministrazione iniziato, ma non portato a compimento, ed è quello della iscrizione dei soci operai alla Cassa Nazionale di previdenza. Cita ad esempio, le consorelle di Pordenone e Conegliano che hanno recentemente provveduto all'avvenire degli operai inscrivendoli alla predetta Cassa.

I successori nell'amministrazione del patrimonio sociale, dovranno, egli aggiunge, spingere il Comune ad effettuare poi una buona volta la costruzione delle case operaie.

Prendendo commiato, ringrazia il Consiglio direttivo che, meno rare eccezioni, diede prova di vivo interessamento alle questioni sociali e cooperò con lui validamente per il regolare andamento dell'azienda col concorso della diligente attività del segretario. Augura, infine, che ben tosto per opera della propaganda individuale i soci aumentino sensibilmente, sì da raggiungere quel numero che non suoni come ora, vergogna a un paese che come il nostro intende essere all'avanguardia del progresso.

L'assemblea accoglie con applausi prolungati la chiusa dell'elaborato discorso del Presidente, discorso che venne ascoltato dai presenti con religioso silenzio e a unanimità approva la relazione finanziaria-morale.

Si passa quindi alla elezione delle cariche sociali col seguente risultato:

A Presidente venne rieletto l'avv. Enrico Fornasotto con voti 43 su 44 votanti. A Vice - Presidente Pallù G. Batta rieletto con voti 42 e a Consiglieri i soci:

Bet Pietro, Padernelli Davide, Colomberotto Giacomo, Tonon Adone, Marchi Giacomo Silot Arturo, Bonas Carlo.

A Sindaci vennero eletti i soci: Padoin Eugenio (rielezione), Marchi Francesco e Pizzutelli Angelo.

Porta bandiera riuscì il socio Cardazzo Antonio e a Vice porta bandiera Marchi Corrado. Notiamo che il Presidente proclamando la sua plebiscitaria rielezione, dichiarò con insistenza di non riaccettare la carica spinto a ciò dal concetto democratico di non infondere le cariche nelle persone ma di mettere in condizioni i singoli soci, un po' per volta diventare amministratori e abituarli così ad assumersi quella parte di responsabilità che veniva da una data carica. Aggiunse essere obbligato a ciò anche da sue ragioni speciali.

Tale dichiarazione, però, suscitò le proteste dell'assemblea sì da indurre l'avv. Fornasotto a recedere dalla determinazione presa.

Così fra la concordia generale finì la seduta, di cui ognuno riportò la più gradita impressione e noi auguriamo che con la nuova elezione si continui nel fecondo lavoro da qualche anno iniziato con tale unanimità d'intenti, da porre la Società a qual livello che veramente le spetta, rispetto a tante altre.

— Per le onoranze a Cavour

Ieri alle 18 ebbe luogo la riunione dei cittadini per aderire alla nomina di un comitato e concretare il modo di commemorare il primo centenario della nascita di Cavour. Dieci furono gl'intervenuti e il messo comunale nonchè il nostro corrispondente.

Anche questa è un'alta prova dell'apatia che regna sovrana in tutti i ceti sociali non d'altro occupantisi che di gretto affarismo. La seduta però, ha luogo lo stesso. Lo studente sig. Ciro Liberali, a nome dei repubblicani sacilesi, dichiara che questi non parteciperanno alle onoranze e ne espone in pari tempo le ragioni che spingono il partito a prendere tale decisione.

I presenti, poi, incaricano gli iniziatori signori Zancaro e Bellavits ad aggregarsi i capi degli enti locali costituendo in tal modo un Comitato organizzatore; prendono atto della commissione fatta per un medaglione da porsi sotto la pubblica loggia a fianco di quello di Garibaldi e seduta stante si apre la sottoscrizione per raccogliere i fondi necessari. Resta infine stabilito che per non intralciare il mercato degli uccelli che quest'anno assumerà una importanza singolare, il discorso commemorativo venga tenuto sotto la loggia nel pomeriggio di quel giorno precisamente alle 18. Oratore sarà lo stesso Ing. co. Ezio Bellavitis.

Cividale

— Per un attacco personale.

1. — Agli amici che sono venuti ieri ad esprimermi la loro indignazione per l'articolo del *Lavoratore Friulano*, contro di me, consigliandomi a rispondere salacemente all'anonimo denigratore, ripeto qui pubblicamente, che sono disposto a farlo a patto che il coraggioso articolista si compiaccia di farsi conoscere o, per lo meno, offra di sè indicazioni uguali a quelle ch'egli ha dato ai suoi lettori di me; così, in pari condizioni di luce si potrà combattere da galantuomini!

Antonio Rieppi

— Ciclisti udinesi vincitori.

Nella corsa di resistenza su strada, indetta dalla nostra Società sportiva col percorso Cividale-Visinale e viceversa (chilometri 25), si ebbero oggi i seguenti risultati:

1. arrivato, Riccardo Verona, battendo un gruppo di circa quaranta corridori. Egli montava una macchina Pengeot. Vinse la medaglia d'oro grande. 2. Sarnagiotto, med. d'oro piccola. 3. Semintendi. med. argento grande. 4. Pagnutti, id. id. 5. Spin med. arg. media. 6. Maschio, id piccola.

Tutti i vincitori sono di Udine.

Tolmezzo

— Seduta Consigliare.

31. Con 11 Consiglieri la seduta si svolse tranquillamente forse per l'assenza del sindaco Ciani. Tutti gli oggetti vennero approvati e riconfermati tra cui notiamo quello compilato dall'ing. Tamburlini per la sistemazione dei marciapiedi con la spesa di lire 3760 complessive. Accettate le dimissioni del sig. Luigi Degleria da consigliere Comunale e riconfermato lo stesso quale membro della congregazione di carità, a revisori dei conti pel 1909 furono nominati il cav. Linussio, l'ing. Moro e il cav. Tavoschi. Approvata la domanda di cessione gratuita di terreno all'amministrazione militare per la costruzione d'una polveriera ai Rivoli Bianchi. Venne modificato il regolamento per la custodia dei cani conforme l'ordinanza d'una circolare della R. Prefettura. Furono accettate le indennità dovute dalla Società Veneta al Comune per espropriazione di terreni alle frazioni di Caneva e Fusea per l'importo di L. 3900. Il conto consuntivo morale e finanziario del Comune e frazioni pel 1909 venne approvato ad unanimità meno due astenuti, De Marchi e Linussio che non approvarono la relazione morale della giunta, come pure quelli della congregazione di Carità 1908-909 dell'ospizio di San Antonio 1908.

Si passa quindi alla proposta dell'avv. Riccardo Spinotti circa l'istituzione d'un ricreatorio in Tolmezzo.

Il presidente Nait legge una chiara ed elaborata relazione del proponente tendente a dimostrare l'utilità dell'istituzione del ricreatorio per completare l'istruzione fisica e morale di quei ragazzi che dopo i dodici anni non anno altri mezzi d'occupazione, per esercitarli ai diversi esercizi di ginnastica, sport musica e morali, come sarebbe obbligo il progetto di legge Daneo Credaro.

Il consigliere Linussio e Demarchi non sono contrari alla proposta Spinotti, e Demarchi propone al Consiglio che si nomini dalla quinta una commissione la quale di concreto coi componenti il Patronato scolastico, studi l'argomento, tenendo in evidenza pure l'utilissima istituzione delle scuole Tecniche, onde quella del Ricreatorio non la ostacoli ma le servi di completamento. Il consiglio approva ad unanimità e con ciò la seduta è tolta.

Villa Santina

— Le vie... di villeggiatura.

L'altro ieri si riuniva questo consiglio Comunale per deliberare la sistemazione della via d'accesso alla stazione. Il Consiglio deliberava d'invitare nuovamente l'ufficio del Genio Civile di fare un sopraluogo onde decidere da quel lato si deva abbattere le case onde allargare il viale.

Di tali sopraluoghi il Genio Civile ne ha già fatti e parecchi e conosce abbastanza bene non solo la posizione ma ciottolo per ciottolo di tale via, e ciò nonostante il consiglio reclama un nuovo sopraluogo onde si pronunci definitivamente nella grave questione tecnica.

Deliberava inoltre un maggiore allargamento del piazzale della stazione di metri 15.

— Fulmine incendiario.

Ieri sera nelle vicinanze della frazione di Trava, durante il temporale che si era scatenato verso le ore 16 si scaricava un fulmine che incendiava un covone di fieno (meda) vicinissimo ad un caseggiato. Quattro persone che si erano riparate dentro uscirono spaventate e non poterono che assistere al sacrificio del fieno che si consumò tutto.

— Disertore che rimpatria.

31. — Il 24 corr. il soldato Braida Carlo della 17.a comp. Alpina di stanza a Rigolato si dichiarava disertore, riparando nel vicino impero. Ma tosto avvedutosi dell'atto commesso, ieri sera si presentava ai carabinieri di Pontebba dichiarandosi pentito del suo fallo.

Pordenone

— Canards!

Il *Gazzettino* di ieri, in cronaca di *Vicenza*, pubblica che il campo di avviazione di Pordenone verrà trasportato colà!!...

Si vocifera qui che il nostro commissariato (presto Sotto Prefettura) ed il nostro Tribunale, verranno in breve trasportati a Sacile!... Ma davvero?...

Per noi, si tratta solo di *Canards* ed è molto non si sia scritto che anche il campo di avviazione verrà trasportato a Sacile... in piazza!

— Costo dei viveri

A proposito del costo dei viveri, vi cito per oggi due soli prezzi.

In Pescheria si vendono i cefoli a L. 2 il chilo; dai fruttivendoli le pesche comuni si vendono a L. 1.60 il chilo. Senza commenti!

Per la verità dobbiamo dire che tali prezzi si praticano anche a Udine Red.)

— Nei paesi grandinati

L'on. nostro deputato Chiaradia letto sulla *Patria* della grandine devastatrice che colpì le frazioni di S. Martino e di S. Leonardo, si recò a visitare le frazioni stesse.

Portatosi sopraluogo, constatò l'immensità del danno e la conseguente miseria di quelle popolazioni; e subito spiccò al Presidente del consiglio on. Luzzatti il seguente telegramma:

Vengo ora dall'aver constatato la completa distruzione dei raccolti di prima necessità nel territorio di San Martino e S. Leonardo, frazioni del comune di Montereale Cellina. Invoco pronto invio sussidio atto a lenire più urgente necessità e raccomando accoglimento domanda esecuzione imposte avanzata a mezzo Prefettura

Deferenti saluti.

Deputato Chiaradia

Plaudiamo all'interessamento del nostro Deputato per quei poveri paesi; interessamento che egli spiega per ogni cosa utile al Collegio.

S. Daniele

La festa militare di ieri.

(Fonogramma) 1. — Una bellissima giornata ci regalarono ieri i soldati della Brigata Roma qui al campo. La festa non pateva riuscire più brillantemente.

Assai numerosi anche i forestieri venuti a prendere un po' di svago fra la nostra balda gioventù.

Il piazzale del mercato presentava un magnifico colpo d'occhio.

Adorno di festoni, di palloncini preparati per l'illuminazione della sera, animato da una variopinta folla che vi si aggirava in attesa dei giochi.

Applaudite la corsa nei sacchi, la tarantella napoletana, i cori, i concerti bandistici. Al gioco della cuccagna s'ebbe uno spiacevole incidente. Un soldato dell'80.o arrampicatosi alla cima con un mano, qual segno di vittoria, diede un colpo ad una bottiglia. Questa si spezzò e un coccio colpì il milite al naso.

Il poveretto fu dovuto trasportare all'ospedale; la ferita non è però di gravi conseguenze.

Tolto questo incidente, tutto andò benissimo.

Molto ammirati e applauditi gli esercizi di equitazione dei cavalleggeri Vicenza e del 14.o artiglieria.

Le bande riunite eseguirono « La battaglia di Solferino » accompagnata da spari di cannone. Effetto grandioso.

Alla sera sul piazzale Mercato illuminato a giorno con palloncini alla veneziana e luce elettrica, le bande eseguirono scelti applauditissimi programmi.

Al banchetto degli ufficiali servito inappuntabilmente dal maresciallo dell'80 sig. Boccia, coadiuvato dal tenente Norfini, e preparato dal bravo cuoco del reggimento soldato Turba, il colonnello dell'80 cav. Chinotto presentò ai commensali il nostro capovigile sig. Del Mas, encomiandolo per lo zelante scrupoloso servizio da lui prestato al campo e in città e per l'intelligenza addimostrata nel disimpegno delle sue mansioni. Alzando il bicchiere brindò alla sua salute e al suo prossimo cavalierato.

Il banchetto tenutosi al campo, parteciparono parecchi cittadini.

Brillantissimo riuscì il ballo degli ufficiali, che si protrasse fino a stamane.

S. Giovanni Manzano

— Incendio.

31. Ieri notte si sviluppò casualmente il fuoco nella casa colonica di proprietà del co. Filippo di Brazzà abitato dal colono Giuseppe Zamora.

L'incendio arrecò un guasto di lire 250 circa al fabbricato e di lire 260 per grano bruciato.

Fanna

— Banchetto al medico

31, ore 24. — In questo momento si « sciolse » la riunione per il banchetto offerto da questa popolazione in onore del signor Dottor Leonardo Boreanaz in occasione del suo 25.o anno di esemplare servizio quale medico intelligente ed affettuoso di questa popolazione.

Diversi i brindisi, iniziati splendidamente dell'avv. Mario Marchi.

Da Cervignano.

— Le feste pro « Lega Nazionale ».

Esito felicissimo.

La città presentava un animazione insolita; molti i forestieri.

Assai ricca la pesca di beneficenza. Uno sciame di gentili signorine ne spacciava i biglietti.

Nel pomeriggio seguì la sfilata delle numerosissime squadre ciclistiche e ginnastiche vendute in ispecie da Gorizia e Trieste; notai una rappresentanza da Zara, e la squadra ciclistica di Palmanova.

Dopo la sfilata una squadra di 30 ginnasti eseguì applauditi esercizi a corpo libero, col bastone e con appoggi.

Suonava applauditissima la banda civica di Gorizia.

Alla sera, illuminazione magnifica, balli assai animati. Giornata indimenticabilmente gaia, affratellatrice.

Cronaca Cittadina

La commemorazione del dott. Romano

Iermattina, tenendo i veterinari friulani l'assemblea della propria Società, fra la più deferente attenzione dei colleghi l'egregio dott. Tacito Zambelli commemorò Tita Romano. Ci teniamo onorati di poter riportare per intiero l'affettuoso discorso che alla memoria del compianto amico l'egregio oratore pronunciò.

Egregi Soci!

Se lo stimatissimo nostro Presidente, derogando dall'uso, ha creduto di conferire a me il delicato compito di commemorare l'amato defunto collega Dott. Romano, fondatore di questo Sodalizio, e suo Presidente onorario, non posso attribuirlo che al non ambito titolo della mia anzianità; in ogni modo io debbo essergliene grato.

Voi tutti avete avuto campo di apprezzare le virtù dell'Estinto, la sua intelligenza, la sua bontà ed affabilità, perciò mi sarà semplificata la cura dell'enumerazione delle sue qualità morali ed intellettive, e rapidamente tratterò della sua vita.

Nato a Udine nel 1850 da nobile famiglia oriunda di Gorizia, percorse gli studi liceali nella nostra città per poi inscriversi a Milano nella Scuola Veterinaria e riportarne con onore la laurea di dottore in zoojatria. Nel 1877 e 78 esercitò l'arte in Gemona, ove fu tanto amato e considerato che si volle celebrare colà il suo 25.o anno professionale, e memorando fu quel giorno in cui cittadini, autorità, colleghi tributarono al dott. Romano le più entusiastiche espressioni di affetto e di ammirazione offrendogli per l'occasione una medaglia d'oro, la seconda medaglia doro da Lui riportata essendogli la prima stata conferita dal Ministero per uno studio sull'igiene della pelle del cavallo e del bue, lavoro compito precisamente durante il periodo della sua condotta di Gemona. Nel 1879 fu per i suoi meriti nominato Veterinario provinciale, e da quell'epoca comincia la sua opera grandiosa in prò della pastorizia friulana, riuscendo ad effettuare una vera rigenerazione della nostra razza bovina, apportando così immensi vantaggi economici al suo prediletto Friuli.

Troppo lungo sarebbe enumerare tutte le esposiziani che a Lui devono la massima parte del successo; ed è certo a cognizione di tutti voi, egregi colleghi, quanto fosse la sua competenza quale giurato in materia zootecnica, per cui l'opera sua fu ricercatissima anche fuori provincia e perfino a Milano e a Torino. Occupava da tanti anni l'ufficio di Consigliere Sanitario Provinciale, ed il governo, apprezzando eminentemente l'ingegno e l'eletta mente del nostro perduto collega, lo volle fra i luminari del Consiglio superiore zootecnico e gli aveva offerto anche il posto di Ispettore sanitario della Provincia Romana, posto però ch'egli rifiutò pel caldo amore che nutriva pel suo Friuli.

Dotato di un'eletta intelligenza e di uno spirito critico e indagatore, assimilava prontamente quanto poteva interessare all'arte sua, senza tema che gli sfuggisse più dalla mente. Provvisto di facile e persuasiva parola, fu l'ideale dei conferenzieri; ed i suoi discorsi, i suoi insegnamenti e consigli avevano il grande pregio della praticità. Nelle questioni più difficili e complicate egli sapeva trovare la nota giusta e conciliativa. Fu per queste doti che gli vennero affidate perizie giudiziali complicatissime, e fu per queste sue virtù che venne prescelto nelle Commissioni d'indole economica e scientifica. Dobbiamo pur ricordare l'opera sua efficacissima in favore della classe veterinaria, allorchè fu assunto quale Veterinario provinciale Governativo che si esplicò sia nell'organizzazione delle condotte, sia nel miglioramento degli emolumenti spettanti ai titolari. Ebbe costante il pensiero diretto a tener alta la bandiera professionale; e non fu il Superiore, ma l'amico di tutti i suoi colleghi.

Che diremo delle doti del suo cuore? Egli ebbe un vasto campo di esercitarle nei tredici anni che appartenne quale consigliere e poi presidente nella Congregazione di Carità. Era d'animo generoso e benefico e tanto disinteressato che non lasciò ai suoi figli che una larga eredità di affetti e di virtù. Quale uomo, egli dimostrò un carattere forte fino all'eroismo e noi lo vedemmo sopportare senza lamenti le cauterizzazioni dorsali e la scalpellatura della scattola cranica senza l'aiuto di alcun anestetico. Così fu forte nei suoi dolori morali che furono eccessivi al momento della perdita della sua adorata consorte, senza però che per questo egli tralasciasse un solo istante di attendere ai suoi doveri professionali.

Infine, all'ospedale noi lo vedemmo per mesi soffrire rassegnato senza abbattimento il fiero morbo che lo aveva colpito, finchè nel 15 Maggio la morte venne a toglierlo ai suoi tormenti, e la sua vita si chiuse con quella serenità che solo è data a chi sente di aver scrupolosamente compiuta la sua missione terrena.

Per comprendere quanta commozione destò la sua morte basta ricordare l'imponenza dei funerali, i discorsi dell'Ill.mo sig. Sindaco, dell'egregio medico Provinciale, del nostro Presidente e di molti altri; e va notato come a questi funebri portarono il loro omaggio non solo i rappresentanti del Governo e le più spiccate personalità dell'amministrazione Provinciale, dell'associazione agraria e dei sanitari, ma anche larga parte delle classi popolari.

Che la memoria del dott. Romano ci sia sempre presente, affinchè specialmente i giovani, possano specchiarsi nelle virtù del compianto estinto per attingere la costanza nei propositi, e quel disinteresse ch'era in Lui una qualità principale. Potranno così aspirare a quell'altezza di ideali a cui Egli arrivò.

Egregi Soci!

In omaggio reverente vi invito ad alzarvi ed approvare che venga data partecipazione di questa commemorazione alla sua addolorata famiglia.

* * *

All'invito tutti si alzano, approvando così la proposta della partecipazione alla famiglia.

* * *

Ad unanimità fu quindi dato l'incarico al dottor Pergola di rappresentare la società al consiglio generale dell'Unione Veterinaria Italiana che verrà tenuto in Ancona nei giorni 13, 14 e 15 agosto.

Discussi vivamente tutti gli argomenti dell'ordine del giorno di Ancona l'assemblea si mostrò contraria per un solo voto di maggioranza al passaggio del servizio veterinario del ministero degli interni al ministero di agricoltura.

Le dimissioni della presidenza della società furono respinte ad unanimità di voti. Ma date le insistenze del presidente Dalan confermante le dimissioni stesse per votazione segreta si passò alla nomina di una nuova presidenza.

Il risultato fu la rielezione ad unanimità del presidente nella persona del dimissionario cav. Dalan e del segretario cassiere nella persona del dott. Pergola, che per solidarietà col presidente s'era reso pure dimissionario.

In seguito a così calda e spontanea dimostrazione d'affetto da parte di tutti i colleghi intervenuti la presidenza dimissionaria riaccettò la carica.

— Una gita sfortunata.

Il signor Giuseppe Tomada d'anni 28 impiegato presso il nostro Civico Ospedale trovavasi in compagnia di diversi amici a Resia in gita.

Nel pomeriggio si recò a visitare i lavori che sta facendo la Società Elettrica del Barman, fra balze scoscese, dirupi che portano al famoso fontanone.

Nello spiccar un salto da un sasso all'altro per attraversare un rigagnolo d'acqua il signor Tomada sdrucciolò: rimase imprigionato con la gamba destra tra due sassi, e piegandosi sul lato sinistro, col peso del corpo si fratturò il femore destro.

Presente, non era che il sig. Vergnassi, compagno di gita e d'ufficio.

Fu mandato per il medico al Ponte di Resia tosto accorse il dott. Ugone Menin con tutto il necessario; gli applicò un apparecchio provvisorio e con tutta la premurosa gentilezza e sollecitudine che lo distinguono provvide al trasporto del sig. Tomada con carro alla stazione di Resiutta, ove lo accompagnò personalmente, per provvedere a tutte le avvenienze del caso — e si sarebbe offerto di accompagnare l'infermo Gino a Udine.

Alla stazione di Resiutta il signor Capo provvide affinchè fosse messo a disposizione del Tomada il bagagliaio del treno che arriva a Udine alle 22.30 evitando così il disgraziato giovanotto che giaceva straiato su un saccone tutti gli urti del treno.

I compagni del Tomada non hanno che parola di lode vivissima verso l'egregio sanitario D.r Ugone Menin: e sono gratissimi di tanta gentilezza d'animo e d'abnegazione profusa a favor del loro amico che gli sarà sempre riconoscente. Non dobbiamo dimenticare l'egregio signor capostazione di Resiutta, che compresa la gravità del caso fece del suo meglio nè quei bravi operai e la popolazione di Lischiaza che si prestarono in tutti i modi a dar i soccorsi e le prestazioni del caso.

* * *

A Udine, il dott. Sguario medicò il ferito, dichiarandolo guaribile in sessanta giorni. Stamani le condizioni dell'infermo sono soddisfacenti.

* * *

Altra disgrazia è accaduta all'operaio Luca Del Torre di Paolo, d'anni 23, da Campoformido; fu medicato ieri dal dott. Sguario all'ospedale per ferità lacera alla regione frontale destra, guaribile in 15 giorni.

— Tiro a segno

Le elezioni per la nomina dei membri dell'ufficio di presidenza della Società di tiro a segno, seguite ieri nei locali della palestra di ginnastica e scherma, diedero i seguenti risultati:

Brugnerotto Giuseppe 112 — Carlini Luigi 111 — Dilda Cristofolo 97 — Florit Ciro 96 — Reccardini Evaristo 97 — Tonini Gabriele 115 — Valerio Italo 109.

— Nuovi dottori

I giovani Cesare Grinovero e Giacomo Margreth si sono in questi giorni laureati in scienze agrarie.

Il dott Margreth sostenne splendidamente la tesi sulla consevazione dei foraggi verdi il silos.

Congratulazioni e auguri.

— Una sfida caduta.

Per la compiacente pubblicazione comunico una lettera spedita il giorno 17 luglio passato, al giovane Attilio Barnaba. Lettera rimasta senza esito, per cui ritengo chiusa ogni vertenza.

Caro Barnaba

Udine 17 luglio 1910

riscontro alla tua del 14 corr.

Ripeto di accettare la sfida in qualunque luogo però nel termine di giorni otto da oggi, non volendo trascinare più oltre una vertenza la quale prima d'oggi doveva esser risolta.

Concambio i saluti.

affezionatissimo

Ermenegildo Semintendi

— Arresti.

Furono arrestati la nota Francesca Agler di Antonio d'anni 27 da Gorizia perchè vagante e Antonio Orsani fu Giacomo d'anni 62 per oltraggio.

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Questa sera programma di primo ordine ed importante. Si rappresenterà:

1.o *L'Africa Centrale*, proiezione dal vero.

2.o *Giovanni delle Bande nere*. Spettacolosa azione storica di cento quadri. Novità mondiale.

3.o *Gelsomini ama il Foot-ball*, brillantissima.

Fuori programma: *Combattimento di galli*. Splendida film a colori, da non confondersi con altre del genere.

Giunta Provinciale Amministrativa

Seduta del 30 luglio.

Affari approvati.

Tolmezzo. Vendita legname bosco Suppadiois. — Prato Carnico Vendita piante Rio Vinadia. — Socchieve. Utilizzazione pianta bosco Rio Nero. — Sutrio. Regolamento tassa cani. Enemonzo. Assegno combustibile. — Paluzza. Aumento stipendio al medico. — Codroipo. id. id. alla levatrice — S. Giorgio di Nogaro. id. id. ed assegno annuo straordinario alla levatrice del riparto. — Forni Avoltri. Istanza Gortani Cappellari per esonero 10 0/0 legna concessa. — Rivignano. Tariffa tassa famiglia. — Coseano. Cessione terreno alla Ditta Zoffolini. — Cartino. Alloggio gratuito al maestro. — Forgaria. Tariffa birra gazose. — Marano. Vendita aree comunali. Vendita area a Coreo Francesco e Brochetta Antonio. — Claut. Srtada militare. — Pasian Schiavonesco. Transazione eredi Gobitta. — Colloredo, Dignano. Regolamento tassa cani. — Fiume. Vendita in infiteusi bosco Arma. — S. Giovanni Manzano. — Consorzio per l'acquedotto del Poiana. — Spilimbergo. Permuta terreno con Zavagno Davide e rettifica confine. — Lauco. Assegno piano per riparazione ponte Rio Pichians. — Ravascletto. Vendita piante. — Moggio. Ragglio detrazione lire 148 per duplicazione contributi. — Ampezzo. Concessione piante al conduttore delle malghe Bernon-Cervia — Feletto. Aumento assegno al custode di cimitero e campanaro. Modifiche regolam. tassa cani. — Ciseris. Aumento stipendio al segretario. Sussidio cattedra ambulante — Barcis. concessione piante pino a Salvador Luigi.

Decisioni varie.

Pordenone. Ricorso ospedale Civile per pagamento spedalità Presotto Angela. Ordina al Comune di Pasiano di Pordenone il pagare, salvo emissione di mandato d'ufficio — Tolmezzo. Nomina Cappellano Ospizio di S. Antonio. Invita il Consiglio Comunale a provvedere, salvo a sostituirsi d'ufficio — Verzegnis. Emissione mandato d'ufficio. Autorizza — Sacile. Acquisto fondi per edifici scolastici. Esprime parere favorevole — Pozzuolo. Tassa esercizio. Accoglie parzialmente il ricorso dei F.lli Romanello — Paluzza. Tassa famiglia. Dichiara irricevibile il ricorso di Delli Zotti Giuseppe.

Rinvii.

S. Giorgio Nogaro. Provvedimenti per la custodia dei cani — Pozzuolo Miglioramento stipendi agli impiegati — Precenico Lite con Marano per diritti di pesca — Pontebba. Fornitura gratuita oggetti scolastici — Forni di Sopra. Tariffa tassa famiglia.

« L'affare » delle cambiali

Nulla di veramente nuovo, nell'affare delle cambiali che suscitò tanto clamore. I giornali di fuori riportano, mandate dai loro corrispondenti, le notizie da noi stampate; ma nè l'*Adriatico* nè il *Secolo* citano la *Patria* come fa invece il *Corriere della sera*.

Il *Paese* di stamane raccoglie la diceria che la signora Lucia Antivari Carlini sia stata veduta a Udine ieri: ma per quanto estendessimo le nostre ricerche, non ci fu dato di scoprirne traccia. Non può certamente restare lontana molto: il giorno che lasciò Morsano, ella non aveva con sè (pare) che una ventina di lire.

Al cognato signor Ernesto Savorgnani di Bicinico, il quale, assieme con la moglie signora Giovannina Antivari si trovava a Morsano ad assistere la suocera — e rispettivamente madre delle sorelle Antivari — domandò infatti alcune lire a prestito, « dovendo venire a Udine per affari urgenti » diceva. E fu con l'aiuto del cognato che mise insieme quelle poche lire: onde, per quanto, anche vivendo modestamente, non può certo restare lontana molto tempo.

* * *

Il Patriarca ha effetti per 55 e non 58 mila lire come fu sempre detto finora. Su alcuni di questi, per lire 7000, c'è la firma della Signora Giovannina Antivari-Savorgnani, la quale rispose:

— Ho firmato, e pagherò.

Sopra due effetti per 15000 lire figura la firma del dott. Antivari, zio della rifugiata a S. Vito di Craugglio: ma egli afferma di non aver mai firmato.

La procedura può andare in lungo, peraltro, prima di venire ad una fase risolutiva. Gli avvocati patrocinatori di coloro che possiedono di questi effetti, hanno fatto i passi necesari: notificazione, precetto: chi figura firmatario e contro il quale fu sollevato il precetto o paga e tutto finisce; o si oppone al precetto, entro un mese dacchè gli fu comunicato, e dichiara che la sua firma fu falsificata: ciò che equivale ad un'accusa formale e diretta.

Si trovano in questa posizione il marito e lo zio della signora Lucia Antivari-Carlini, i quali, almeno finora, hanno sempre negato di aver apposte firme su alcune delle cambiali presentate.

* * *

Quanto alla fine del Mulloni, possiamo riferir questo: l'Albina Tuan, la quale si recava a Gruppignano con gli effetti da far firmare, raccontava e racconta che il Mulloni, per non far sapere ai fratelli, la faceva aspettare in qualche luogo, per poi firmare o nella stalla o in camera; e quando la congedava, le faceva raccomandazione di non perdere le carte:

— Viòd che son firmis.... Viòd che son ciartis che valin bez...

Parlavasi di un « noto avvocato » il quale avrebbe avuto cambiali per 10.000 lire.

Possiamo correggere anche questa asserzioni: il « noto avvocato » almeno direttamente, non figura: le diecimila lire sono poi ridotte a cinquemila, poichè un effetto di cinque mila sarebbe o già stato rimborsato o di sicuro rimborso da parte dell'vallamento, ch'è persona saivibile. È un biglietto accompagnatorio del Mulloni oltrechè la firma di lui.

* * *

Quanto al Banco di Tricesimo, che affidò i propri interessi all'avvocato Borghese, tratterebbesi, pare, di 3000 lire.

Corriere Giudiziario

Pretura di Codroipo.

Grande rumore per piccoli processi
E grande curiosità!

30. B. Alle ore 9.30 d'oggi la sala di udienza di questa Pretura era gremita di gente, convenutavi per assistere allo svolgimento di due processi di piccola importanza; ma che per le persone in essi coinvolte come imputate, querelanti e testimoni, destavano nel pubblico molta curiosità.

Lunga fu l'attesa dovuta ad un'altra causa per la quale fra le parti e con l'intervento dei rispettivi avvocati si stava trattando un componimento, felicemente risolto nel gabinetto del sig. Pretore.

Il caldo era opprimente, la stanchezza dell'attendere era grande; il pubblico impaziente, ingannava il tempo facendo previsioni sulle sentenze e giuocando di frizzi e di... spintoni con la mia vicina, la «vice-cronista», che in certo circostanze mi è di prezioso aiuto, specie in materia penale, della quale è competentissima!

Alle ore 10 finalmente entra la Corte e la voce in falsetto dell'Ufficiale giudiziario annuncia che l'udienza è aperta.

I tre Figaro alla sbarra.

Pretore avv. Del Bianco — Pubblico Ministero avv. Rubbazzer — Difensore avv. Biasoni.

Al Banco di accusa: i tre barbieri di Codroipo imputati di contravvenzione al riposo festivo, sig.i Carlo Fannio, Carlo Toso e Lena Attilio.

Interrogati ad uno ad uno, sulla contravvenzione alla quale incorsero per avere nella domenica del 5 giugno aperto il negozio e rasa la barba ai clienti un'ora prima di quella stabilita dalla legge sul riposo festivo, essi si scusarono alla meglio, persuasi del resto di essere condannati, tanto è vero che non sono ricorsi nemmeno all'avvocato, perchè quello che per loro fungeva era stato nominato d'ufficio.

Il Capo vigile sig. Guagnini che levò contro i tre barbieri a contravvenzione confermò il suo verbale scritto; la difesa si limitò ad invocare per i contravventori la legge Ronchetti. Il sig. Pretore su proposta del Pubblico Ministero sentenziò 5 lire di ammenda per ciascuno con le relative spese di sentenza... senza la legge Ronchetti.

Si tratta, soggiunse il Pretore, di una pena mite e sta bene che sia applicata perchè serva loro di ammonimento.

Si passa al secondo processo:

Ubbriachezza e schiammazzi notturni.

Al banco d'accusa siedono: Perussini Domenico facchino ed il «noto» Cengarle Adolfo. Alla difesa si è aggiunto l'avvocato Cosattini per il Cengarle; l'altro, l'avv. Biasio, e per il Perussini. Parecchi testimoni: I sig. Pittoni Giacomo, Toffoli Gaspare, Borsati Giuseppe, Paschera Giacomo, Ascanio Varmo, Bau Gius ppe, Dagane Mareschi Guglielmo, Fagotto Elisa.

Il sig. Pretore rievoca l'accusa: Siete imputati, dice ai due accusati, di avere disturbati i cittadini dopo le ore 11 di notte, di aver gettato sassi contro le finestre del consigliere Provinciale sig. Ballino Luigi e di ubbriachezza molesta e ripugnante.

Cengarle Adolfo. Si scolpa dicendo che in quella sera verso le ore 9 1[2 era seduto al Caffè Centrale assieme al Parussini; che non ha mai aperto bocca, che era sincero ed accusa il Parussini di aver gridato che «aveva in... tutti i signori di Codroipo meno il signor Lotti» che bisognerebbe bruciare il Casotto (intendasi il Municipio).

Ma lui, il Cengarle, ha sempre fatto il... muto, non ha gridato, nè schiammazzato, nè tirato sassi.

Insomma lui non ha mai fatto niente.

Ma sentiamo cosa dice:

Parussini Domenico. Egli lavorava presso il sig. Lotti ed è uscito con il suo compagno di lavoro Mareschi.

Verso le 8 ha incontrato il Mazzolo (Cengarle Adolfo) il quale lo invitò a bere un litro. - Ne bevemmo parecchi finchè ci ubbriacammo — andammo a sedersi al Caffè.

Interrogato se ha detto insolenze ad alcuni cittadini che gli passarono innanzi, se ha gridato e tirato sassi, risponde di nulla ricordare.

Si interrogarono i testi.

Prim. il Capovigile Guagnini, come querelante; poi tutti gli altri i quali concordano nel dire che chi lanciava le insolenze era il Parussini, che il Cengarle non fiatava; che dei sassi lanciati nulla sapevano, meno il teste Bau Giuseppe, il quale fu più esplicito dichiarando che entrambi gli imputati erano ubbriachi, che entrambi hanno schiammazzato e gettato sassi contro le finestre.

Pubblico Ministero avv. Rubbazzer

Riguardo al Parussini, egli dice, non vi è dubbio, essendo confesso delle due contravvenzioni.

Resta il dubbio sul Cengarle.

Egli era seduto al Caffè e taceva — e fin lì ha ragione.

Ma la seconda imputazione a di lui carico ci viene confermata dal teste Bau il quale afferma che entrambi gli imputati giravano in quella sera per il paese ubbriachi e tirando sassi. Li ritiene perciò ugualmente responsabili e propone una ammenda di L. 5 cadauno per la prima contravvenzione e L. 20 per la seconda.

La difesa

L'avv. Cosattini esordisce dicendo che la causa non ha alcuna importanza; ritiene che abbia un substrato di antipatia da parte del denunciante sig. Capovigile Guagnini verso il Cengarle per precedenti fatti tra loro avvenuti.

Osserva che nessun teste nemmeno il Bau, a suo parere, poterono stabilire il Cengarle abbia molestato i cittadini e tirato sassi.

Chiede venga assolto. All'avv. Biasoni per il suo cliente confesso, non resta che invocare un pena mite.

La sentenza

Il sig. Pretore ritiene Parussini Domenico e Adolfo Cengarle entrambi responsabili e li condanna a lire 30 ciascuno di ammenda ed alle spese di sentenza.

Pretura di Gemona.

Lesioni lievi.

30. — Costantini Romano di Pietro di anni 40, Costantini Giovanni di Pietro di anni 38, Costantini Celeste di Pietro d'anni 24, Marzona Giovanni fu Cipriano d'anni 35 e Collavizza Ermanno fu Giovanni d'anni 31 tutti di Trasaghis sono accusati in correità fra loro di lesioni lievissime in danno di Stefanutti Antonio detto Seronisfaris di Alesso.

Il fatto successe in Trasaghis il 19 giugno ultimo scorso in seguito ad una disputa su questioni comunali. Gli accusati sono difesi dagli avvocati Celotti e Nais. La parte lesa è assente trovandosi nelle malghe.

Gli imputati furono assolti per non provata reità.

Schiamazzatori notturni.

Forgiarini Leonardo di Giuseppe detto Sog f d'anni 17 e Mattioli Paolo di Galio d'anni 15 di Gemona sono accusati ai sensi degli art. 457 e 490 del codice penale per disturbo alla quiete pubblica e per schiamazzi con canti osceni.

Vengono condannati a L. 10 d'ammenda ciascuno con la legge del perdono e la non iscrizione nel casellario giudiziario.

— **Un taccuino** con pochi centesimi e qualche oggetto (forse memoria cara) fu portato al nostro ufficio. Chi lo smarrì, sa dove può ricuperarlo.

— **Fermo di contrabbando**

L'altra notte le guardie di finanza Cassanego e Casari della brigata di S. Daniele fermarono nei pressi di Cassacco certo Francesco Beltrame da Mortegliano che tentava contrabbandare tre grossi sacchi di zucchero.

Il Beltrame fu arrestato e tradotto a S. Daniele; la merce e il veicolo gli furono sequestrati.

— **Mentre dormiva**

Ieri notte certo Luigi Pinoli, abitante nei casali di Vat mentre sdraiatosi a terra sul viale della stazione smaltiva una piccola sbornia fu borseggiato di L. 24.

Denunciò il furto patito alla questura.

— **Per truffa**

Tale Francesco Zamolo di Gio Batta d'anni 21 muratore di Tolmezzo dopo aver mangiato e bevuto parecchi giorni nell'osteria condotta da Annunziata Sciascia in via Bertaldia 33 per un conticino di L. 24.45, non avendo di che pagare lasciò in pegno la biancheria e vestiti. Ma colto il momento che la padrona non era in casa si portò via la sua roba.

Denunciato fu tratto in arresto per truffa.

— **Scontro ciclistico**

Stamane verso le 11, in via Aquileia, Gioachino Colussi fu Agostino di Casarsa della Delizia, d'anni 26, venendo in bicicletta investiva l'altro ciclista Ermenegildo Moro fu Luigi da Passariano (Rivolto) terrazziere d'anni 26, buttandolo contro il carrozzone n. 2 del tram.

La bicicletta del Moro andò a catafascio. Egli stesso si ferì leggermente alle dita della mano destra.

— **Alla Birreria Gros,** tutte le sere concerto vocale ed istrumentale.

Siederà al piano la distinta pianista Irena Bianca.

Antagra Bisleri guarisce la Gotta e la diatesi urica. Chiedere opuscolo gratis a Felice Bisleri Milano.

Per i medicinali.

Convinti dalle molte esperienze dei danni che generalmente producono le iniezioni sottocutanee, il mercurio, il iodio, l'arsenico e stricnina per scongiurare le funeste conseguenze di detti benefici, consigliamo di ricorrere al *Robb depurativo Casile* ricostituente, antisifilitico e rinfrescante del sangue

Da Portogruaro

— La morte d'un patriotta.

(B.) Un fiero patriotta dell'assedio di Venezia si è spento a 86 anni.

Il cav. Antonio Bon, ingegnere civile del Comune, non è più.

La sua fine è una costernazione per la sua diletta famiglia, ma è pure dolore e lutto di tutta la cittadinanza.

Perchè ciascuno di noi provava un vero piacere ad incontrarlo come un riverbero di forza e di salute a vederlo incedere così franco e spedito nella sua grave età, dalla figura bene eretta, con quel volto di maschie fattezze, spirante vigoria e freschezza da tutta la persona.

Era un fremito giovanile che vibrava in quelle membra resistenti.

E un po' per questa diremo così, simpatia fisica, un po' per l'ammirazione che suscitava il suo carattere aperto, la sua fama di galantuomo d'altri tempi, è certo che per cotesto vegliardo s'era andata via via formando un'affezione generale, come un vanto di possederlo in quella pienezza di vit , dal tratto così energico da sembrare piuttosto un figlio della severa e rude montagna anzichè della molle pianura.

Eppure egli nutriva sentimenti gentili, vagheggiava le alte idealità della patria, adorava la musica e fu un antico sostenitore e consigliere dell'Istituto filarmonico; era di amabile conversazione, lavoratore indefesso, di maniera che sul tavolo da lunedì scorso posa ancora il suo ultimo disegno compiuto; padre di famiglia superiore ad ogni elogio.

Ci volle un crudo assalto di malore repentino, ci volle un colpo di mazza per atterrare quest'uomo robusto e buono, la cui fisonomia ci ricordava in qualche modo l'Innominato dei *Promessi Sposi*, come veniva raffigurato nelle vecchie edizioni illustrate.

Davanti a questa bara che passa s'inchina la bandiera nazionale e c'inchiniamo anche noi.

Fatti e fattacci del giorno.

A Foggia, durante un comizio per le elezioni amministrative, certi Pasquale Asciutti, Alfredo Bregina e Guglielmo Fumagalli si diedero a sparare all'impazzata colpi di rivoltella, uccidendo il ferroviere Giuseppe Boventa, col quale avevano avuto un diverbio durante la giornata.

— Mentre il carabiniere Pietro Galvani di Francesco, di anni 21, da Bassano Veneto prendeva ieri un bagno nel fiume Santerno, nei pressi di Fontana Elice, (Bologna) è improvvisamente affondato, non ritornando più a galla. Si crede che la corrente lo abbia trascinato lontano.

— Il dentista ameriaano dottor Crippen e la signorina La Neve, che assassinarono a Londra la moglie del primo, furono arrestati a Tather Point, mentre dovevano sbarcare dal piroscafo Montrose che li trasportava in America.

— Ad Arriton, in un negozio gremito di gente, si sviluppò il fuoco. Rimovendo dopo le macerie, si rinvennero i cadaveri di tre commesse e di due avventori. I danni ascendono a 100.000 lire.

Viva la libertà
e il rispetto delle opinioni!

Ieri a Roma, contro ogni previsione, nel ballottaggio per la nomina di un deputato al Parlamento in rappresentanza del I. collegio riuscì eletto quell'Antonio Campanozzi, che perdette l'impiego per avere violato il segreto d'ufficio. Egli si presentò come socialista. La sua vittoria, però (dice la *Tribuna*) non è vittoria di protesta. E continua:

«Hanno vinto — continua — tutti i ribelli riuniti insieme, tutti i malcontenti che stipendiati al servizio dello Stato, contro lo Stato votano sempre. E si lamenta che la gente d'ordine e che vuol essere seria «è estremamente paurosa e vigliacca, si da aiutare i meno buoni a salire e da non saper resistere alle minaccie e alle intimidazioni.» Pur troppo, questo non accade soltanto a Roma!

Merita ricordato un episodio. Il Campanozzi girava, in automobile, di sezione in sezione. Giunse alla settima verso le 15, accolto come un trionfatore, con grida di «abbasso Villa! abbasso la camera! abbasso la corruzione!» Dopo essersi informato del come procedessero le cose, domandò con aria spavalda:

— Sono venuti qui a votare dei preti?

— No! — gridano alcuni elettori.

— Ebbene, se vengono date loro la sezione che meritano: bastonateli!.

— Evviva la libertà! evviva il rispetto delle opinioni!.. — grida un elettore campanozziano convinto. E questo suo grido è il migliore dei commenti!

Principe Luigi gerente responsabile

Municipio di Bicinicco.

Avviso di Concorso

A tutto il mese di agosto è aperto il concorso al posto di Segretario cui va inerente l'annuo stipendio di L. 1500 nette ricchezza mobile, oltre all'alloggio gratuito.

Documenti di rito. La nomina è regolata dalla Legge 7 maggio 1902 n. 144 e sotto l'osservanza del regolamento organico in vigore.

L'eletto dovrà assumere l'ufficio entro 10 giorni dalla partecipazione di nomina.

Bicinicco, 29 luglio 1910.

Il Sindaco
f.o **L. Ciani**

Servizio cavalli per Grado

Il ben noto noleggiatore di cavalli sig. Giuseppe Colautti, ha attivato un servizio regolare di cavalli per Aquileia in coincidenza con le partenze dei vaporetti per Grado. Le partenze regolari seguiranno da Udine *ogni mercoledì, sabato e domenica* alle ore *quattro della mattina*, si mette pure a disposizione dei gitanti anche negli altri giorni della settimana e in qualunque ora.

Partendo alle quattro della mattina, si arriva in Aquileia in tempo per partire alle otto col vaporetto.

Recapito a Udine al caffè della Nave.

Recapito a Palmanova al Caffè Volpones.

APPENDICE 32

Lotta di donne.

Romanzo di P. Manetty.

Proprietà riservata - Riproduzione vietata

Ed è per dirvi che io voglio diventare lo sposo della signorina Giorgetta che ho voluto parlarvi.

— Voi non avrette mai il mio appoggio — disse Lionella con fermezza.

— Credo che cambierete parere e che voi diventerete mia alleata.

— No, mai.

— Vi lascio quarant'otto ore per riflettere. Se dopo queste quarant'otto ore sarete ancora dello stesso parere, farò tutto da me.

— Che cosa farete?

— Mi presenterò alla signorina Giorgetta e le dirò veramente chi è sua madre e che cosa essa ha fatto e allora vedrete che la mia domanda di matrimonio non sarà respinta.

— Voi siete l'uomo più spregevole che esista!

— E voi siete una santa — disse Alfredo ridendo. — Siamo intesi, dopo domani sera a questa stessa ora io sarò qui per attendere una vostra decisione. E adesso, addio o meglio arrivederci.

A Lionella mancò persin la voce per richiamare il malvagio e dirgli che la sua decisione era irrevocabile.

Essa rimase sulla via, ferma, impietrita! Le sembrava di aver fatto un orribile sogno e di essere ancora in preda ad un incubo. Dunque tutte le precauzioni prese per nascondere ai figli il suo orribile passato a nulla sarebbero valse.

Un infame stava per gettare loro in faccia l'odiosa verità! Pazza di terrore, Lionella si diede a correre verso casa, come avesse voluto prevenire la fatale rivelazione che l'avrebbe fatta morire di vergogna.

Quando raggiunse il villino i suoi figli col padre erano già a tavola in compagnia di Gilberto di Valcraison.

— Siete in ritardo, signora Fulton — le disse il medico affabilmente.

Lionella si lasciò cadere spossata al suo posto. Il suo viso era così pallido e sconvolto che Giorgetta subito se ne avvide.

— Che cosa avete, signora? Voi vi sentite molto male al certo, confessatelo — domandò la fanciulla, con grande ansia.

— Sì, mi sono sentita male per istrada. Ma ora tutto è passato — rispose Lionella respirando affannosamente.

Il dottor Dainclair s'era alzato in piedi con premura.

— Che cosa avete provato, signora? — egli domandò dopo di aver consultato il polso della moglie.

— Un soffocamento repentino, poi un capogiro... Mi è parso di morire — rispose in fretta l'infelice donna.

— Non allarmatevi; probabilmente si tratta di un principio di attacco di nevrastenia, alla quale è facile porre rimedio. Domani stesso, se me lo permettete, comincierò la cura ed in pochi giorni sarete completamente guarita.

Durante il pranzo Lionella trovò modo di scambiare un'occhiata con Gilberto, per avertirlo che aveva urgente bisogno di parlargli. Il giovane assentì col capo, indovinando, con una stretta al cuore, che qualche cosa di grave doveva essere accaduta alla moglie del dottore. Manovrando con grande abilità prima di andarsene, il figlio del ministro trovò modo di avvicinarsi a Lionella e di domandarle a bassa voce.

— Che cosa avete, signora?

— Ho bisogno di parlarvi... Io sono perduta; trovatevi domani all'alba sulla spiaggia. Ho bisogno di un vostro consiglio. Non mancate ve ne supplico.

— Non mancherò signora. Voi sapete che non avete persona più devota di me.

Lionella non chiuse occhio tutta la notte, durante la quale fece mille progetti uno più disperato dell'altro, per allontanare la bufera che stava per iscatenarsi sul suo capo.

Prima dell'alba era già in piedi pronta ad uscire di casa appena i primi albori avessero a rischiare la spiaggia.

— Datemi la forza, mio Dio, di superare anche questa prova — mormorò la donna in preda ad un'ambascia mortale.

Finalmente si mosse, attraversò il giardino in punta di piedi, aprì il cancello e si diresse verso la spiaggia.

Aveva appena fatti pochi passi quando scorse Gilberto di Valcraison.

— Vi ringrazio d'essere venuto — gli disse Lionella.

— Non avrei mancato all'appuntamento per qualsiasi cosa al mondo. La vostra emozione di ieri sera mi ha convinto che deve trattarsi di cosa ben grave — disse il giovane tendendole la mano ch'essa strinse con forza.

— Sono perduta e non credo che ci sia via di scampo. Sono stata riconosciuta e minacciata — rispose Lionella con voce rotta dal dolore.

— Minacciata? — ripetè il giovane quasi non credesse alle parole della madre della sua adorata.

— Sì, minacciata della cosa più terribile, cioè di far conoscere ai miei figli il mio passato che sino ad ora sono riuscita a celar loro.

— Chi è il miserabile che osa tanto e quale scopo?

— L'altro giorno, voi ve ne ricorderete bene, abbiamo fatto l'incontro sulla spiaggia di un comitiva di touristes.

Continua

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.15; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 5.46; A. 8; A. 12.50; A. 15.42; D. 17.30; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 7.8; 13.11; 19.27
per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 5.45; A. 8.40; A. 11.25; A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32;
per S. Giorgio — Portogruaro ... 16.10, 17.27.
per Cividale: 5.20 ... 13.32 17.47; 23.
per S. Daniele (Portagruaro): 6.36; 9.5; 11.40; 15.20; 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; 17.9 e D. 19.45; Lusso 20.27; A. 21.5.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.51; A. 15.55; D. 19.42; A. 22.58
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): ... 7.40; A. ...; ... 17.5; ...
da Venezia (Via S. Giorgio): 8.30; 9.57; 14 ...
da Cividale: 6.50, 9.51, 12.55; 15.57 19.2; 21.8
da S. Daniele (p. Gemona): 7.32; 10.5; 12.3; 15.47; 19.03
da Casarsa parte un treno locale alle 17 arriva a alle Udine 7.48.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910